

capolavori sacri (ai quali è doveroso aggiungere la *Missa Sancti Henrici* e i due *Requiem*).

Nel disco in esame la *Missa Salsburgensis* è preceduta da una breve *Fanfara* seguita dallo sgargiante *Mottetto* «*Plaudite Tympana*», a 54 voci (probabilmente concepito per i festeggiamenti del 1682), alla *Battalia à 10* (del 1673) e dalla *Sonata Sancti Polycarpi à 9*, una delle opere strumentali più celebrate di Biber: ha preso vita così un'edizione discografica indubbiamente spettacolare, attuata con un adeguato dispiegamento di mezzi, ricreando appieno lo splendore fonico-timbrico originale, e in effetti voci solistiche, cori vocali e strumentali si alternano e si uniscono di volta in volta con effetti coloristici di indubbio fascino e di singolare varietà, permettendo di avere un'immagine sostanzialmente rispondente alle peculiarità e alla varietà di tutti questi lavori. Notevole per morbidezza e flessibilità la resa della *Battalia*: una creazione ricca di contrasti ed effetti sorprendenti, suddivisa in otto brevi episodi (culminanti in un conclusivo *Lamento der Verwundten Musquetirer*), qui affidata ad un efficace complesso d'archi sostenuti da un ricco basso continuo (realizzato con tiorba, chitarra, cembalo e organo). Dopo la brillante e concisa *Sonata* per due cori di trombe e timpani, il disco si conclude con la *Missa*, articolata nelle cinque parti dell'*Ordinarium* e caratterizzata da una notevole compattezza ed unitarietà espressiva: la registrazione può rendere solo in parte la spettacolarità della resa globale, in ogni caso l'effetto può essere considerato sostanzialmente rispondente al carattere cerimoniale della concezione, offrendo un quadro d'insieme sostanzialmente credibile nella sua sgargiante tavolozza (magnifico, in particolare, il *Gloria*, culminante nell'irresistibile *Amen* conclusivo), anche se in diversi passaggi le parti vocali risultano fin troppo sovrastate dagli organici strumentali, posti eccessivamente in primo piano.

Come è felice consuetudine nelle realizzazioni di Savall, il disco è accompagnato da un volumetto ricca-

mente illustrato con fotografie e facsimili, comprendente ampie note di presentazione in sei lingue, tra le quali l'italiano. Raffinatissima, infine, la veste grafica.

Claudio Bolzan

modellato sulle ragioni del canto: l'elemento virtuosistico, per quanto affrontato con piena sicurezza, non è mai ridotto nei termini di uno sfoggio fine a se stesso ma, al contrario, risolto in un lirismo di nobile naturalezza.

Luca Rossetto Casel

CD

BRICCIALDI *Seconda Fantasia su «Don Carlos» per flauto e pianoforte op. 122*

KRAKAMP *Fantasia sulla «Traviata» per flauto e pianoforte op. 248*

POPP *Concert-Walzer su «La Traviata» per flauto e pianoforte op. 378*

GÉNIN *Fantasia sul «Rigoletto» per flauto e pianoforte op. 19*

LOVREGGIO «*Rigoletto*», *Capriccio fantastico per flauto e pianoforte op. 15*

CIARDI *Fantasia su «Il Trovatore» per flauto e pianoforte flauto Arcadio Baracchi pianoforte Andrea Trovato*

FURLANI *Variazioni su un tema di «Un ballo in maschera» per flauto solo flauto Arcadio Baracchi*

TACTUS TC 850001

DDD 62:50

★★★★★



dalla composizione del programma, che alterna pezzi più frequentati ad altri meno noti, anche tra gli addetti ai lavori, fino a includere un lavoro atipico come le *Variazioni* di Paolo Furlani del 1964.

Proseguendo, poi, con le letture, va rilevato come queste siano condotte all'insegna di una cantabilità di pasta schiettamente vocale – complice il bel suono rotondo, brillante, omogeneo su tutta l'estensione, di Arcadio Baracchi – e di un eloquio

CD

BRITTEN *The Turn of the Screw* E. Barry, E. Workman, K. Reveille, D. Montague, R. Lomas, D. Lynch; direttore **Lukasz Borowicz**

DUX 1247/1248

DDD 104:30

★★★★★/★★★★★



Nel 2016 il Festival pasquale dedicato a Beethoven, che si tiene ogni anno a Varsavia, compirà vent'anni. In realtà le prime sette edizioni si sono svolte a Cracovia; successivamente, a partire dal 2004, la sede è stata trasferita nella capitale polacca. Ideatrice, animatrice e direttore generale del Festival è Elzbieta Penderecka, moglie del compositore Krzysztof Penderecki. L'incisione in commento documenta la prima assoluta del capolavoro di Britten in terra polacca; si tratta dell'esecuzione in forma di concerto del 28 marzo 2015, offerta nel quadro del predetto Festival.

Inevitabilmente, ogni nuova registrazione del *Giro di Vite* – ed invero anche di molti altri lavori del compositore di Lowestoft – si deve misurare con il modello fissato su microscolto dal compositore stesso. Ci si riferisce, nello specifico, all'incisione Decca del 1954, pregevolissima, oltretutto dal punto di vista ar-